

LE DISCRIMINAZIONI VERBALI E LINGUISTICHE IN ITALIA

Percezioni, sensibilità e resistenze dell'opinione pubblica

Giugno 2023

Risultati dell'indagine dell'Istituto Demopolis

ABSTRACT DEI RISULTATI

Il senso dell'indagine dell'Istituto Demopolis per l'Associazione "Femminile Maschile Neutro": i risultati in breve

Le discriminazioni verbali e linguistiche in Italia

Percezioni, sensibilità e resistenze dell'opinione pubblica nel Paese

Inizia a fare breccia, in Italia, la convinzione che sia importante superare gli stereotipi linguistici di genere. Ne è consapevole una maggioranza relativa dell'opinione pubblica (43%), che però diventa assoluta fra le donne (56%) e si contrae fra gli uomini (30%). Anche in virtù di un dibattito più ampio e maturo, le derive discriminatorie del linguaggio iniziano ad essere rilevate e stigmatizzate da segmenti non marginali di popolazione: il modo linguistico discriminatorio più riconosciuto è la declinazione al maschile di ruoli e professioni delle donne, ma anche l'impropria definizione della donna in alcuni dizionari e l'uso comune del solo maschile in modulistiche e formulari.

Sono alcune delle evidenze dell'indagine condotta dall'Istituto Demopolis per l'Associazione "Femminile Maschile Neutro", che ha analizzato l'opinione pubblica per verificare la percezione in Italia delle discriminazioni verbali e linguistiche, la consapevolezza sull'uso esteso del maschile, il riconoscimento degli stereotipi linguistici di genere, le valutazioni della cittadinanza su opportunità e modi per contrastare il fenomeno.

In un dibattito che spesso viene derubricato ad esercizio del "politicamente corretto", esistono percorsi altamente condivisi: utilizzare tutte le soluzioni già esistenti nella lingua italiana per evitare le discriminazioni linguistiche (78%).

Non a caso, il 49% riterrebbe importante sostituire nei codici il sostantivo "uomo" (per alludere all'essere umano) con il termine "persona". Inoltre, il 65% condividerebbe la scelta di rendere neutre le formule sui documenti e sulle modulistiche dell'anagrafe, sostituendo ad esempio la dicitura "Nato a" con la dizione "Luogo di nascita".

L'indagine demoscopica è stata condotta nel giugno 2023 per l'Associazione "Femminile Maschile Neutro" dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione nazionale stratificato (2.000 interviste) statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne.

Risultati dell'indagine dell'Istituto Demopolis per l'Associazione "Femminile Maschile Neutro"

Abitudini e stereotipi linguistici di genere

Con livelli più o meno marcati di consapevolezza, gli stereotipi di genere e le discriminazioni verbali in Italia sono riconosciute dal 56% della popolazione italiana. Inoltre, il 28% dichiara di averli notati spesso; 4 su 10 le rilevano ogni tanto; un quarto afferma di non rilevarne affatto.

3 su 4, nello specifico, hanno fatto caso all'uso esteso del maschile in formule nella lingua burocratica (75%), ad esempio nei documenti ufficiali o nei moduli dell'anagrafe.

In tutta l'indagine, il segmento femminile si rivela la componente sociale più vigile sulle storture linguistiche, mentre non si segnalano variazioni degne di nota nell'analisi disaggregata per aree territoriali.

Allo stesso modo, sono soprattutto le donne ad individuare la carica discriminatoria di alcuni modi della lingua: in proposito, i dati permettono di rilevare quanto utile si dimostri il dibattito pubblico nella maturazione dell'opinione diffusa. Non a caso, il modo linguistico discriminatorio più riconosciuto è la declinazione al maschile di ruoli e professioni delle donne, fenomeno marcatamente dibattuto negli ultimi anni: è effettivamente discriminatorio per il 37% del campione complessivo, con un dato che sale fra le donne. Un terzo del campione segnala inoltre, come discriminatorio, l'uso comune del solo maschile in modulistiche e formulari, 3 su 10 stigmatizzano l'utilizzo del termine "uomo" per far riferimento all'essere umano; un quarto indica l'uso del plurale maschile per far riferimento ad entrambi i generi. Ma il 43% del campione – la maggioranza relativa – non riconosce discriminatorio alcuno dei predetti modi linguistici, dato che nel segmento maschile supera il 50% delle citazioni.

Ma su alcune storture l'opinione pubblica di compatta: il 52% non esita a definire "offensivo e da emendare" che espressioni come "buona donna", "donna da marciapiede", siano usate da un importante dizionario di sinonimi e contrari tra i primi esempi di utilizzo del termine 'donna'. Nel caso maschile, invece, le prime espressioni citate sono "uomo d'affari", "uomo d'armi".

Percezioni, consapevolezza e valutazioni sull'uso esteso del maschile

Una lingua inclusiva, rispettosa delle declinazioni di genere, è ancora tutta da venire in Italia. E non solo nella prassi, ma anche perché non è ancora pienamente matura nell'opinione pubblica la consapevolezza operativa che parlanti e parlato siano ancora gravati da storture. Il dato attraversa l'indagine nella sua interezza, rilevando contraddizioni e giustapposizioni di prospettive che si ingenerano nell'opinione pubblica, secondo meccanismi non necessariamente consapevoli.

Per il 70%, l'uso esteso del maschile per includere o alludere anche al genere femminile è una consuetudine non offensiva; poco più di un quarto ritiene si tratti di una prassi discriminatoria e da sanare.

Anche il dibattito sull'opportuna declinazione al femminile di professioni o ruoli istituzionali di donne, sebbene avanzato, si dimostra per nulla risolto. Si tratta di una forzatura linguistica per la maggioranza del campione (47%). Per il 27% rappresenta una evoluzione linguistica necessaria. Ma un ulteriore 22% ritiene che si tratti di un esercizio di "politicamente corretto".

Se dalla valutazione di dati fattuali si passa alle dichiarazioni di principio, l'analisi dell'opinione pubblica fa emergere le contraddizioni e le giustapposizioni di prospettive cui si alludeva. Sollecitando le unità statistiche su adesione o contrarietà ad una batteria di assunti, la valutazione più ampiamente condivisa (con il 78% di citazioni) è che la lingua italiana offra tutte le soluzioni per evitare le discriminazioni linguistiche, e che basti usarla nel modo giusto. Inoltre, è del 59% la percentuale per la quale prestare attenzione alle parole contribuisce effettivamente a cambiare il modo di vedere le cose nella società.

Tuttavia, è del 35% la percentuale che riconosce come in Italia il linguaggio non sia neutro, e trasmetta piuttosto valori e pregiudizi culturali. Il dato si riduce al 26% fra gli uomini e cresce fra le donne.

Valutazioni della cittadinanza su opportunità e modi per contrastare le discriminazioni verbali e linguistiche

La “teoria conservativa” nella relazione fra società e lingua, ossia sostenere che quest’ultima evolva solo naturalmente, a seguito di un cambiamento sociale, rappresenta oggi un pesante deterrente alla possibilità di disinnescare le discriminazioni verbali in Italia. E rappresenta anche un’incongruente sottovalutazione del potere generativo della lingua, che ha la forza di fecondare immaginari collettivi e veicolare valori, anche di opposte polarizzazioni.

Ampi segmenti dell’opinione pubblica rivelano indici di insofferenza – sovente acritica – sulle ipotesi di intervento “correttivo” della lingua, spesso percepite come esercizi macchinosi ed ideologizzati.

Per intraprendere percorsi efficaci di contrasto alle discriminazioni linguistiche, di estrema efficacia possono invece risultare gli interventi “pratici e praticabili” già progettati dall’Associazione “Femminile Maschile Neutro”, partendo dall’assunto (condiviso dal 78% della popolazione) che la lingua italiana offra soluzioni per evitare le discriminazioni linguistiche, e che basti usarla nel modo giusto.

In termini generali, il 43% ritiene oggi importante superare in Italia gli stereotipi linguistici di genere, dato che scende al 30% fra gli uomini e supera la maggioranza assoluta fra le donne (56%).

Per migliorare l’inclusività della lingua rispetto ai generi, oltre 4 su 10 supportano l’uso delle forme neutre già presenti nel vocabolario, ed il 36% sottoscrive la corretta declinazione delle parole a seconda del soggetto cui si riferiscono. Crolla la condivisione su ipotesi generali di intervento percepito come correttivo: ad esempio, l’eliminazione dell’uso esteso del maschile dai libri di testo e dalle leggi (14%), quando invece la corretta articolazione del linguaggio negli anni dell’apprendimento e nella lingua dello Stato rappresenterebbe un prezioso deterrente alla proliferazione delle storture linguistiche.

segue

Quando dalla teorizzazione ci si sposta alla praticabilità di interventi inclusivi, l'opinione pubblica italiana dimostra dimensioni più ampie e significative di disponibilità al cambiamento.

Oggi è maggioritario il sostegno alla possibilità di sostituire nei codici il sostantivo “uomo” (per alludere all'essere umano) con il termine “persona”; sfiora il 50% nel campione complessivo e raggiunge il 61% nel segmento femminile.

Inoltre - secondo l'indagine dell'Istituto Demopolis - il 65% condividerebbe la scelta di rendere neutre le formule sui documenti e sulle modulistiche dell'anagrafe, sostituendo ad esempio la dicitura “Nato a” con la dizione “Luogo di nascita”, con un dato che raggiunge il 72% fra le donne e resta maggioritario anche nel segmento maschile del campione intervistato.

NOTA INFORMATIVA E CAMPIONE DI INDAGINE DEMOSCOPICA

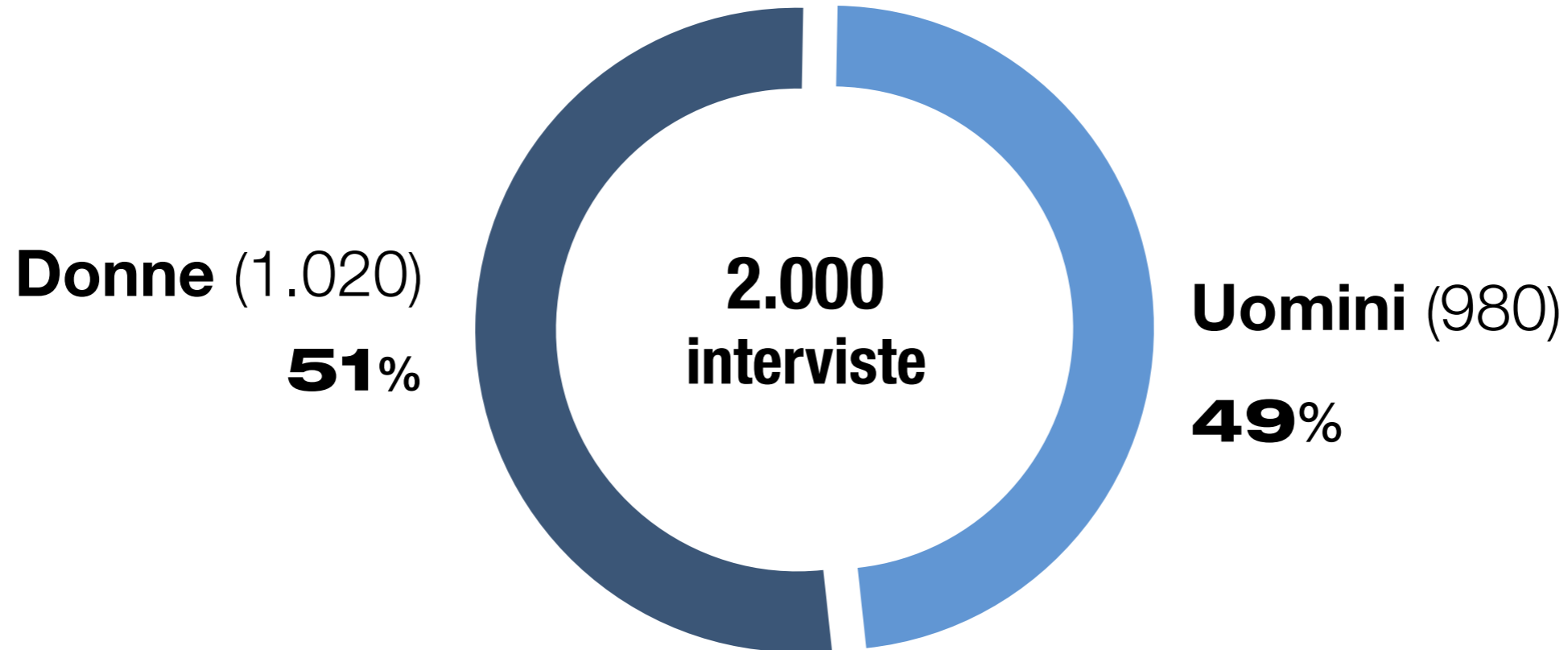
Nota informativa e campione di rilevazione demoscopica

L'indagine demoscopica è stata condotta per l'Associazione "Femminile Maschile Neutro" dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione (2.000 interviste) statisticamente rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato per quote sulla base di genere, età, area geografica di residenza. La rilevazione quantitativa è stata realizzata con modalità integrate cawi-cati-cami nel giugno 2023.

Coordinamento dell'indagine a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi.



Campione nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne

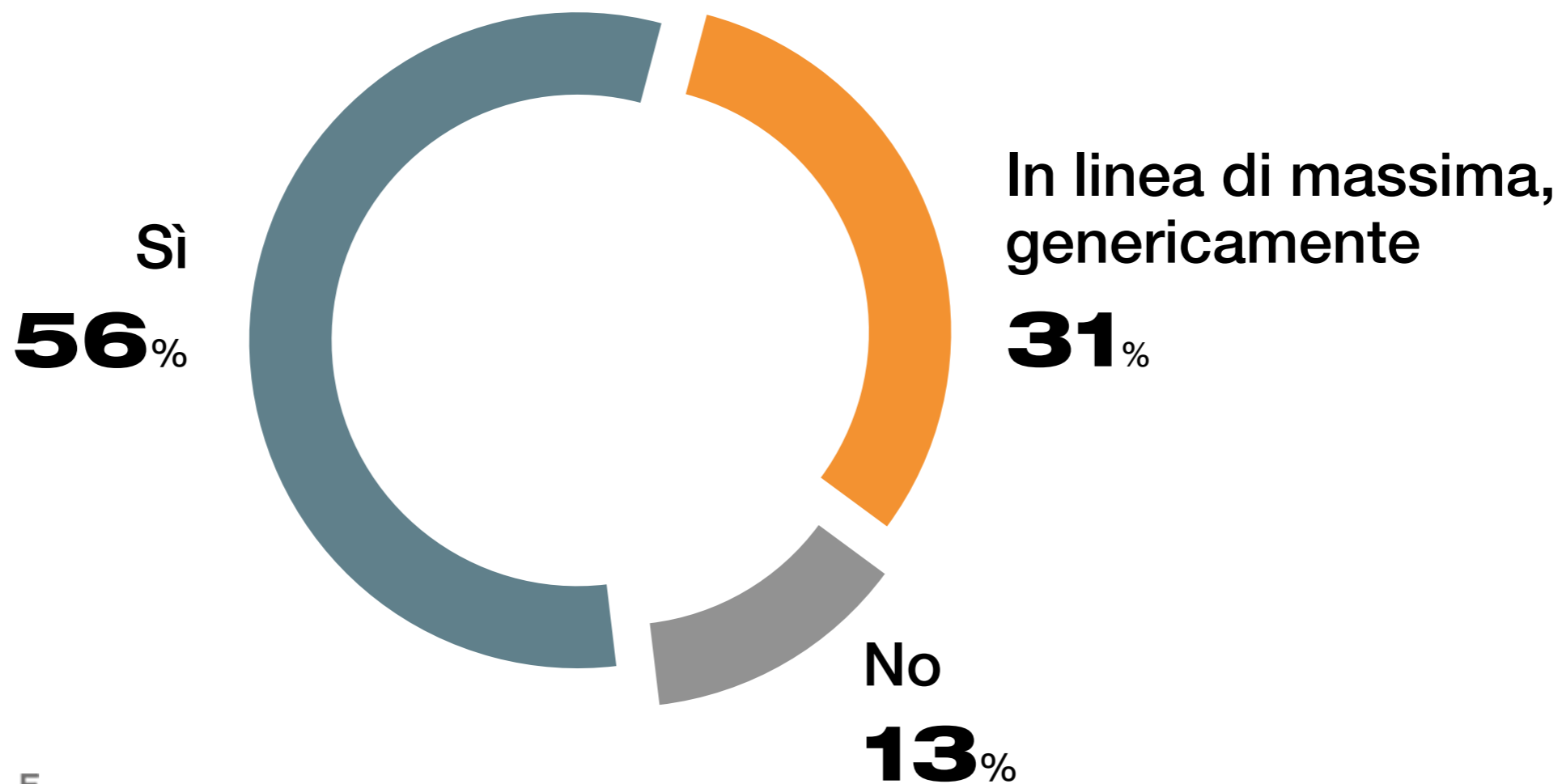


Abitudini e stereotipi linguistici di genere

La percezione dell'opinione pubblica

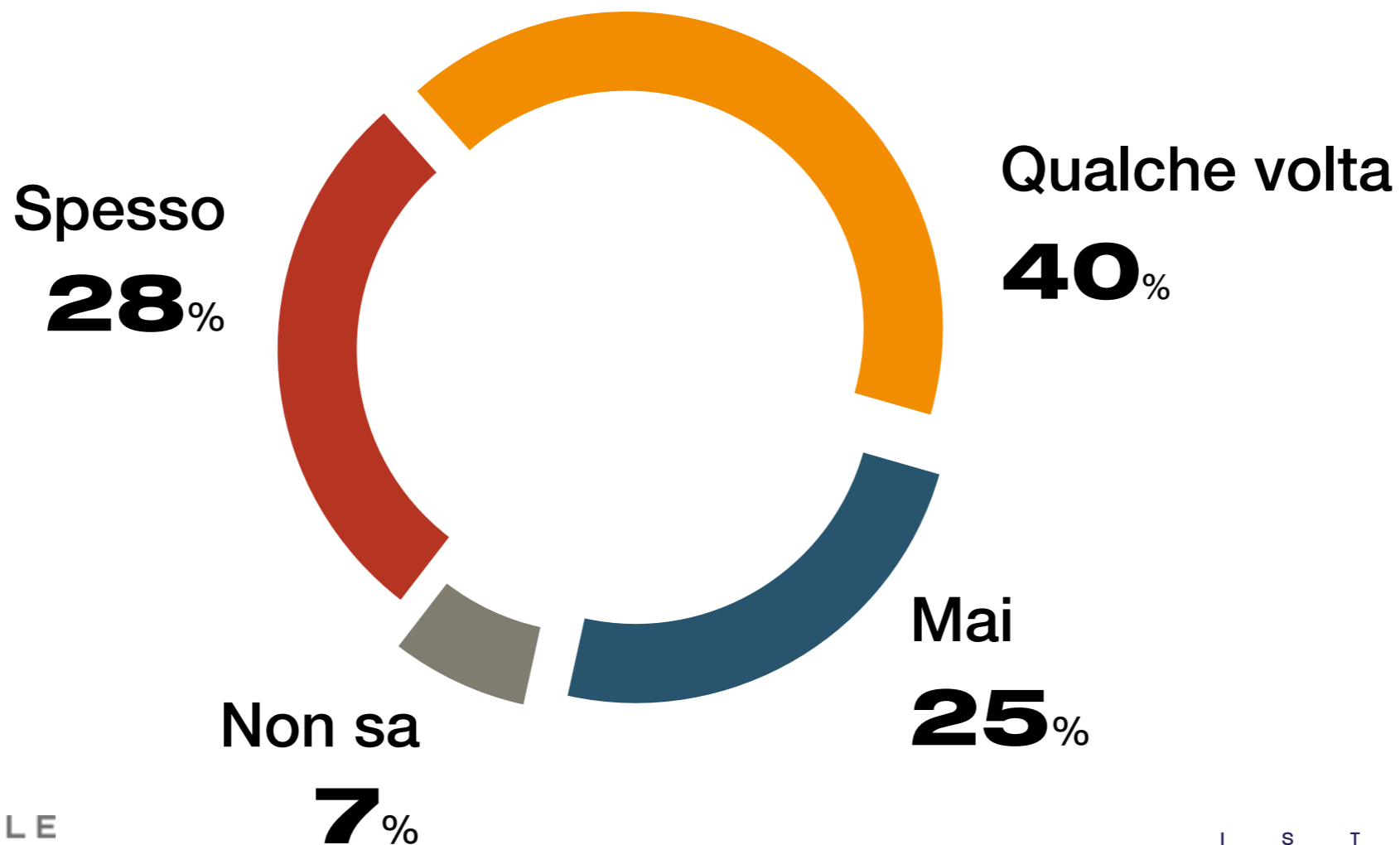
Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Lei sa che cosa sono le discriminazioni verbali e gli stereotipi di genere?



Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Ha mai notato discriminazioni di genere nell'utilizzo della lingua italiana?



L'uso esteso del maschile riguarda le formule utilizzate in molti moduli dell'Anagrafe o nei documenti ufficiali. Ad esempio, **Nato a** oppure **Firma del titolare** sulla carta di identità.

Lo ha notato?



L'uso esteso del maschile riguarda anche le formule utilizzate in molti moduli dell'Anagrafe o nei documenti ufficiali. Ad esempio, **Nato a** oppure **Firma del titolare** sulla carta di identità.

Lo ha notato?

Donne

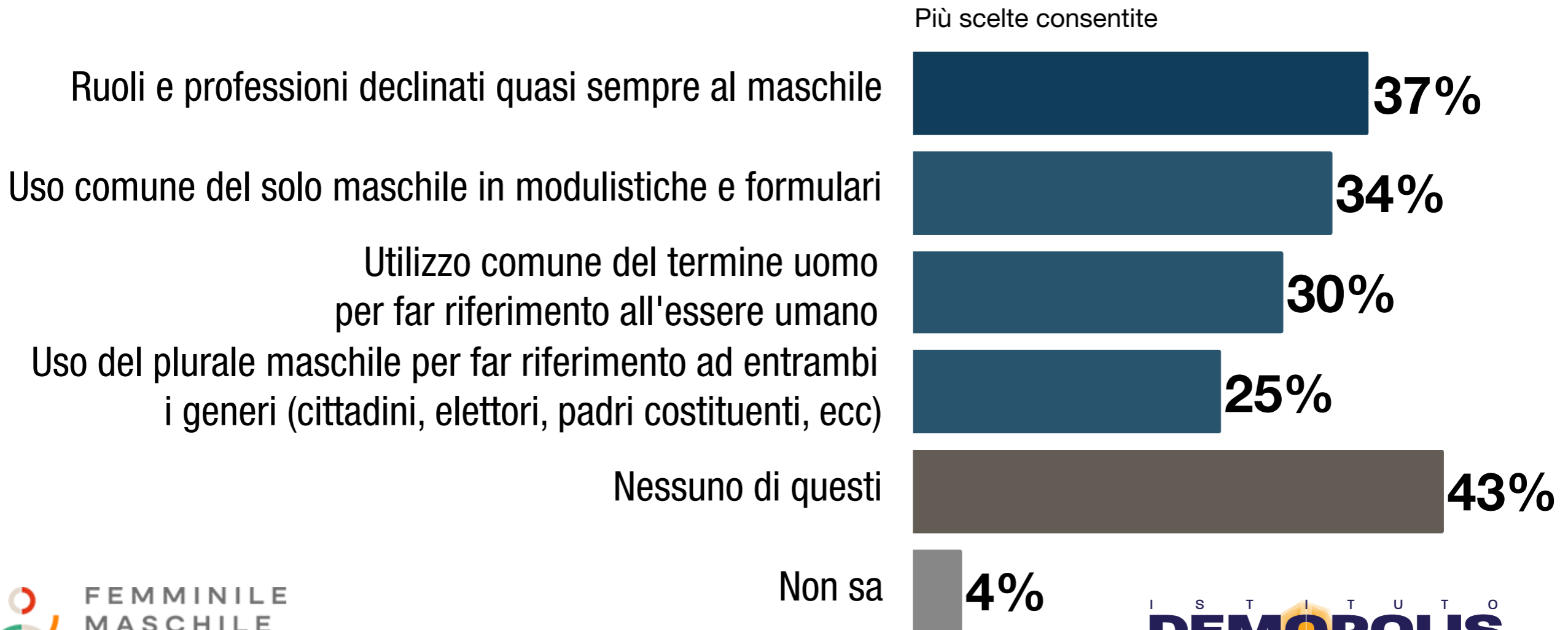


Uomini



Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Quali, tra i seguenti modi linguistici, costituiscono a suo avviso una forma di discriminazione per le donne?



A proposito di discriminazioni linguistiche, è stato notato che un importante dizionario di sinonimi e contrari utilizza tra i primi esempi di utilizzo del termine 'donna' le seguenti espressioni: "buona donna", "donna da marciapiede", di strada, di facili costumi.

Come valuta questa scelta?

Corretta, si tratta di
espressioni comuni

35%

Offensiva
e da superare

52%

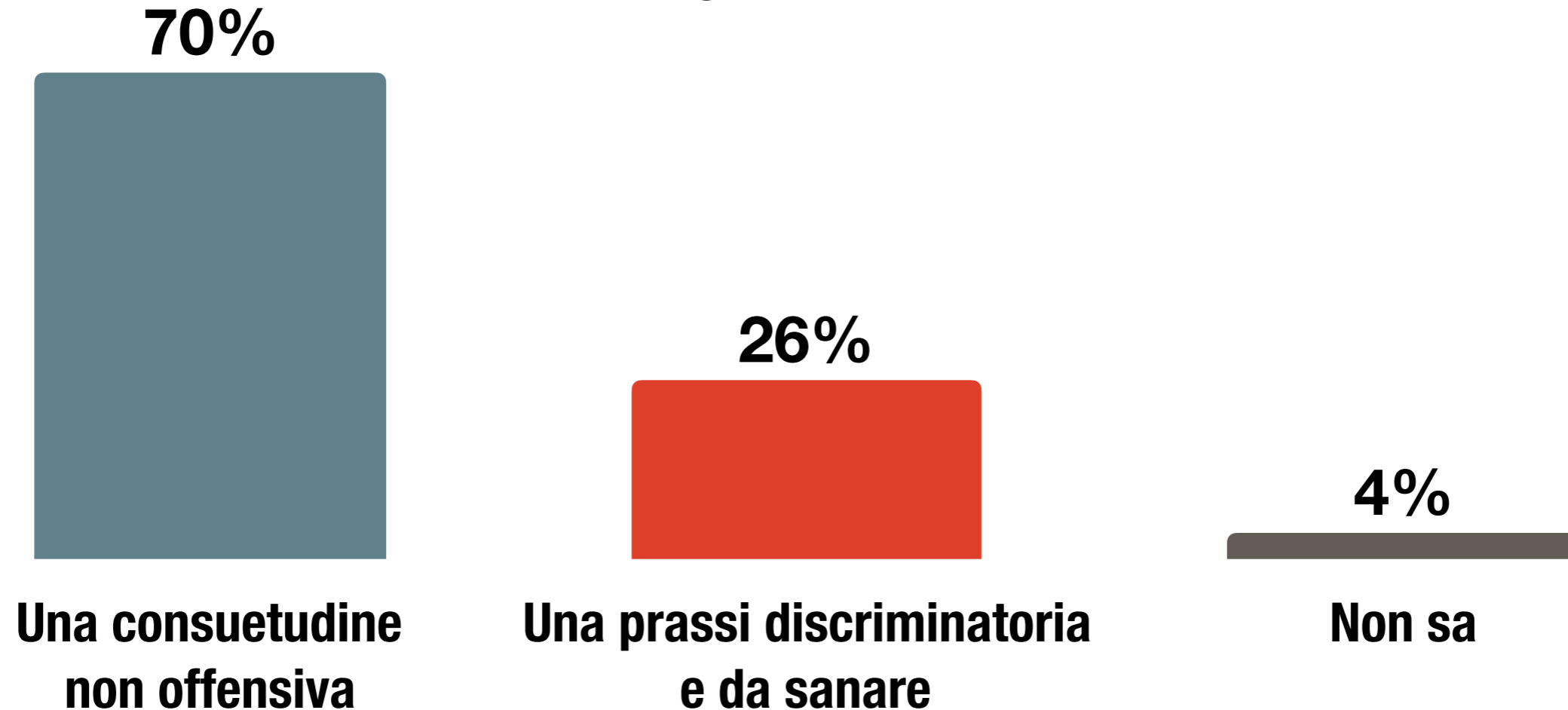
Non sa

13%

Percezioni, consapevolezza e valutazioni sull'uso esteso del maschile

La prospettiva dell'opinione pubblica

A suo avviso, l'uso esteso del maschile per includere o alludere anche al genere femminile è:



Negli ultimi anni si è iniziato ad utilizzare termini di genere grammaticale femminile, anziché maschile, per indicare una professione o un ruolo istituzionale di una donna.
Ad esempio: avvocata, sindaca, ministra.

A suo avviso, si tratta di:



Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Esprima la sua opinione rispetto alle seguenti affermazioni:

■ Vero ■ Non sa ■ Falso

La lingua italiana offre tutte le soluzioni per evitare le discriminazioni linguistiche, basta usarla nel modo giusto

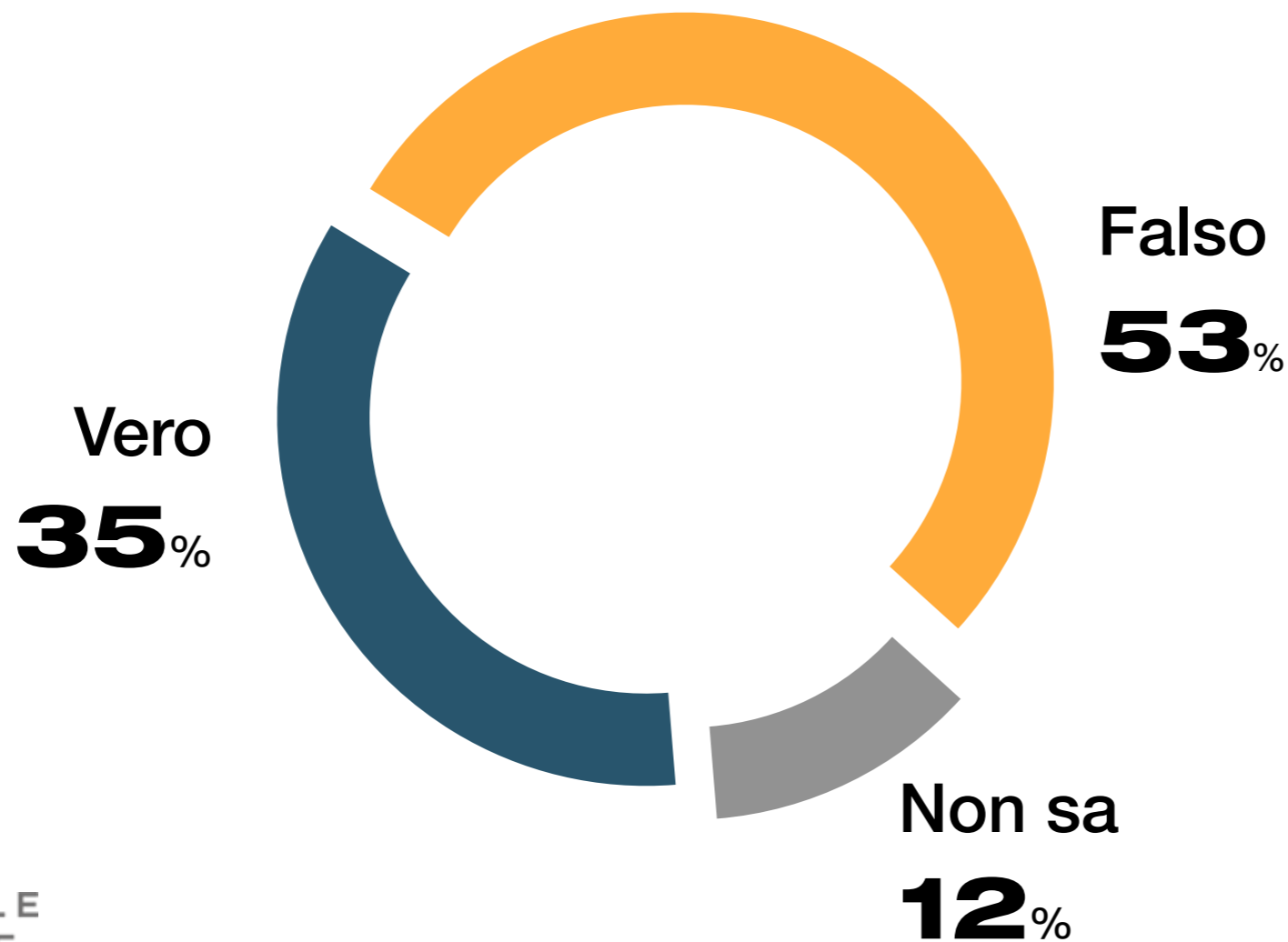


Prestare attenzione alle parole contribuisce a cambiare il modo di vedere le cose nella società



Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Il linguaggio in Italia non è neutro, trasmette valori e pregiudizi culturali

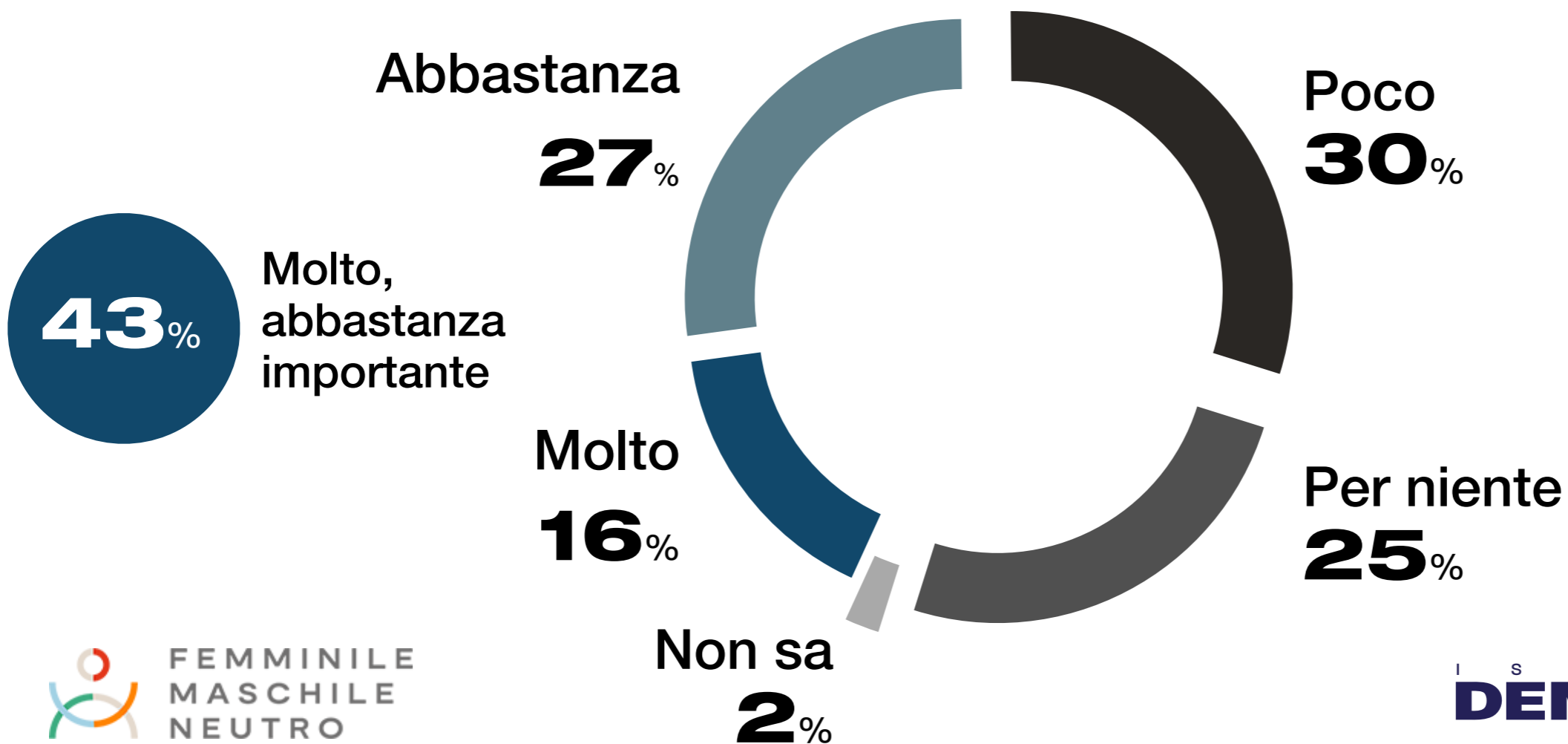


Valutazioni della cittadinanza su opportunità e modi per contrastare le discriminazioni verbali e linguistiche

La prospettiva dell'opinione pubblica

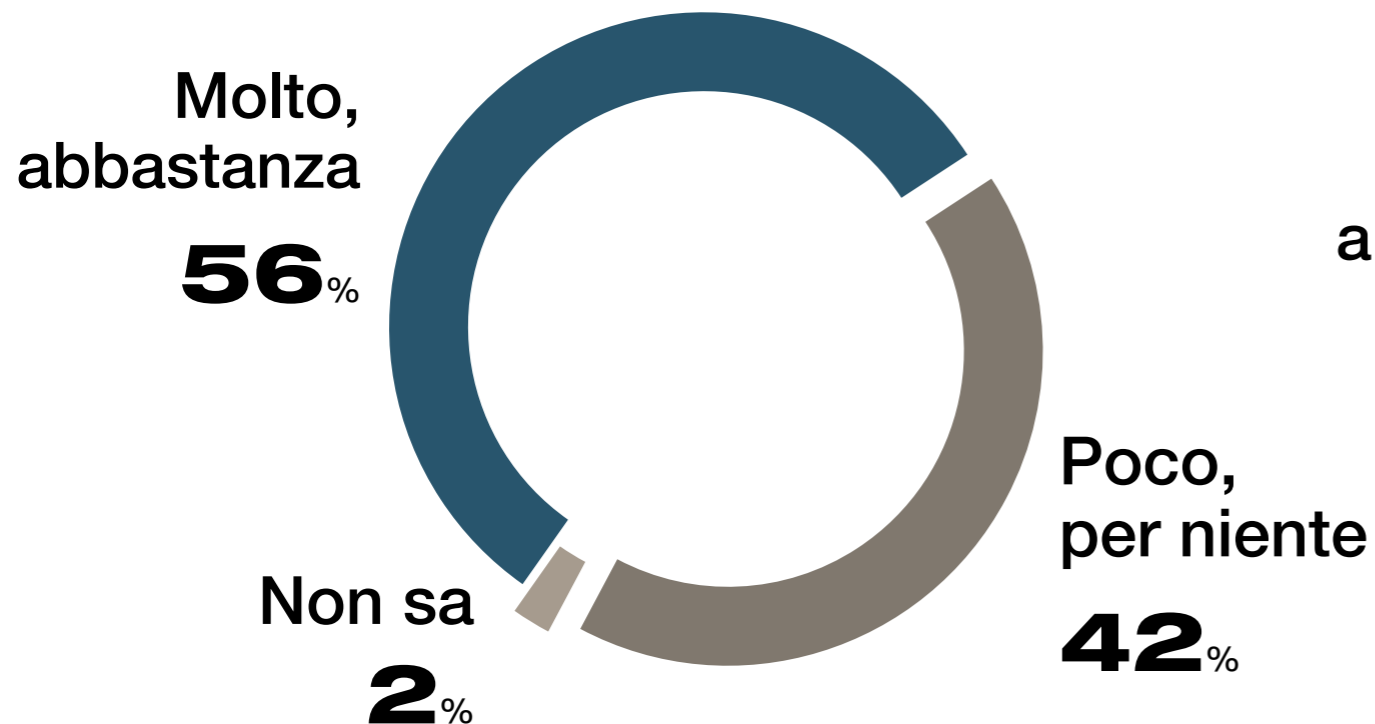
Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

Personalmente, lei quanto ritiene importante superare in Italia gli stereotipi linguistici di genere?

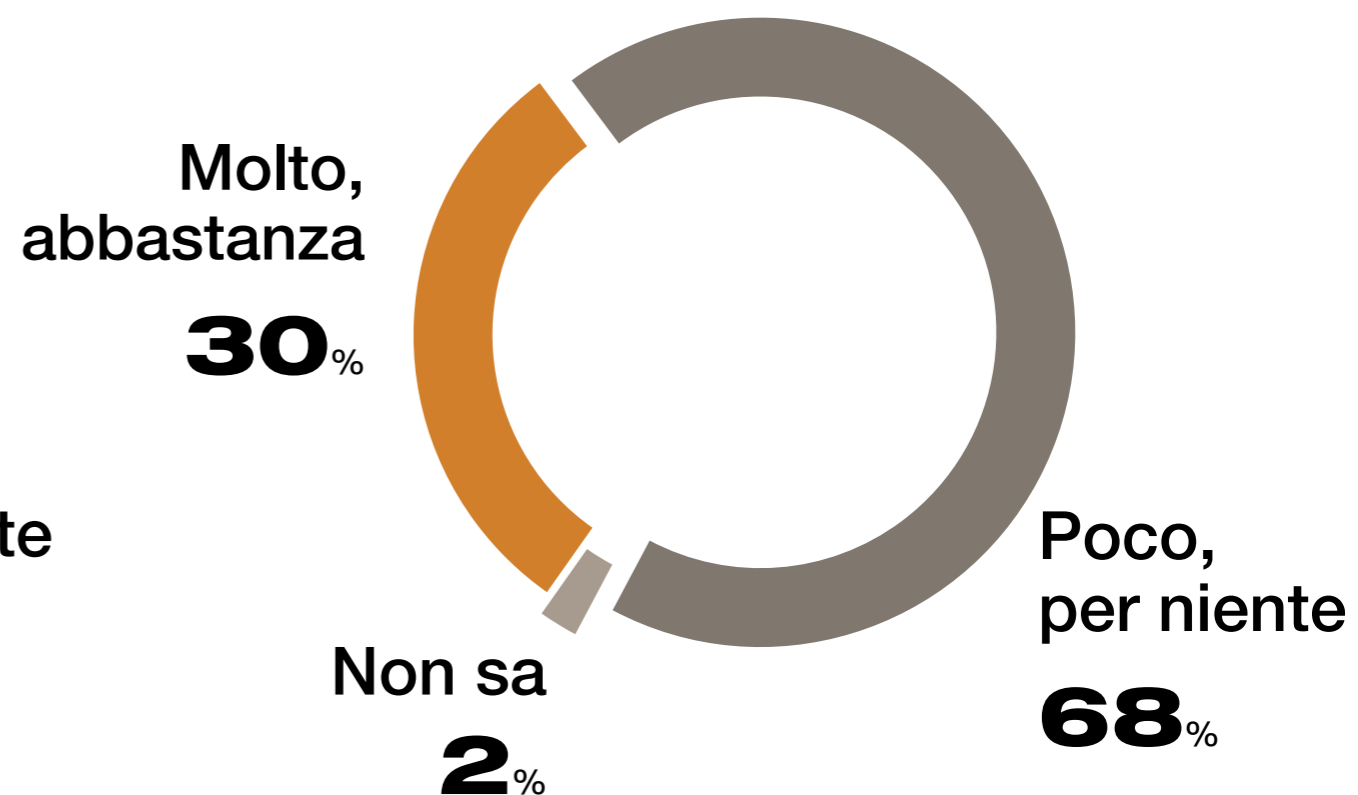


Personalmente, lei quanto ritiene importante superare in Italia gli stereotipi linguistici di genere?

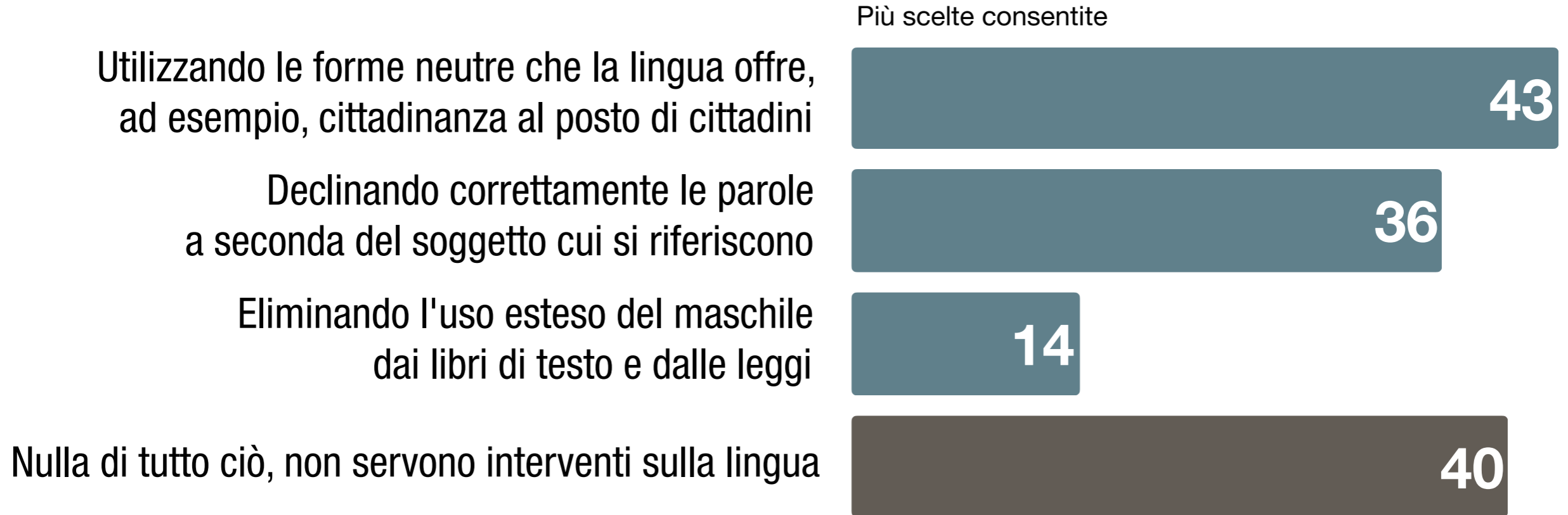
Donne



Uomini



A suo avviso, come si potrebbe migliorare l'inclusività della lingua rispetto ai generi?

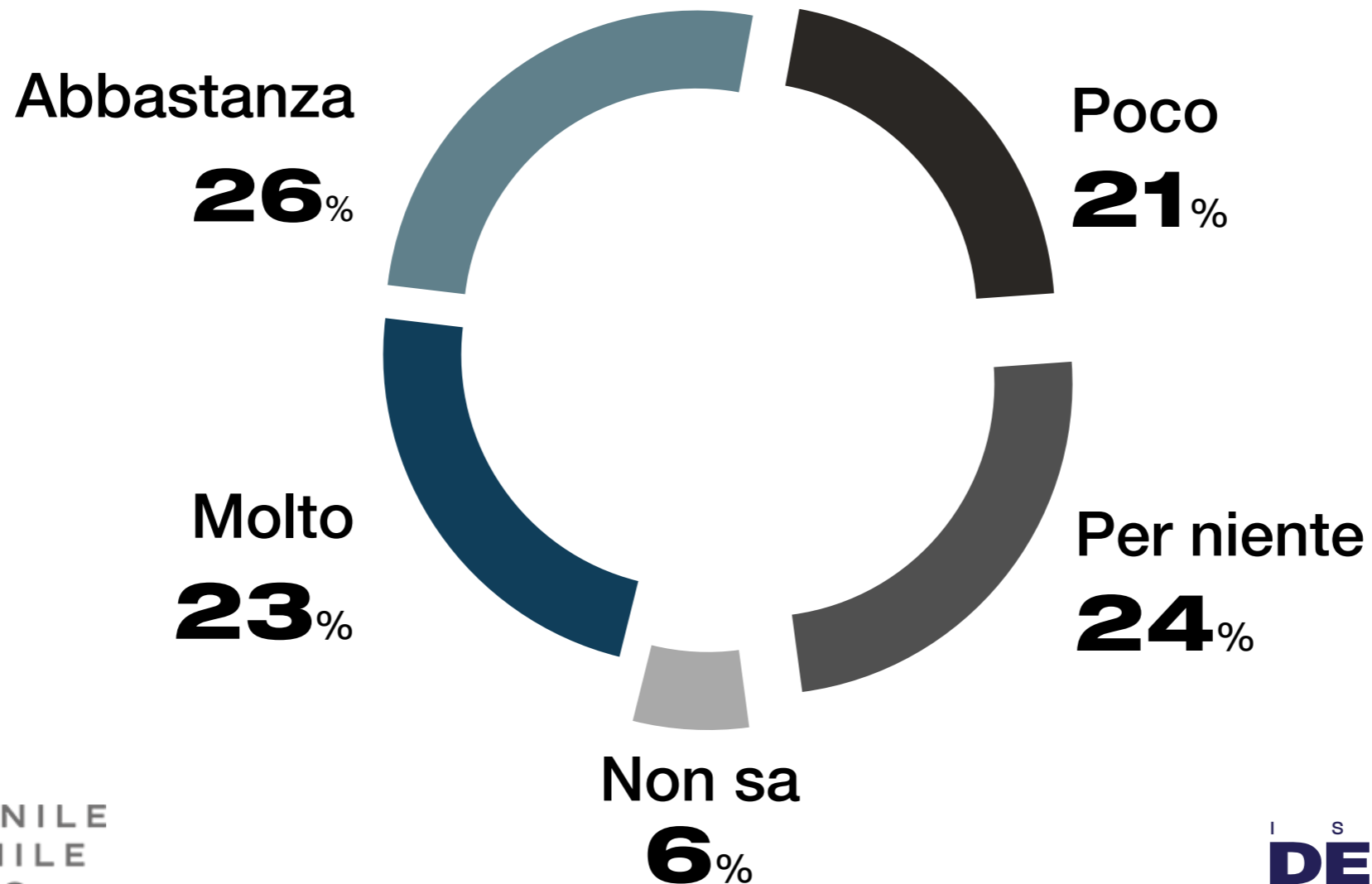


Non sa

5

VALORI %

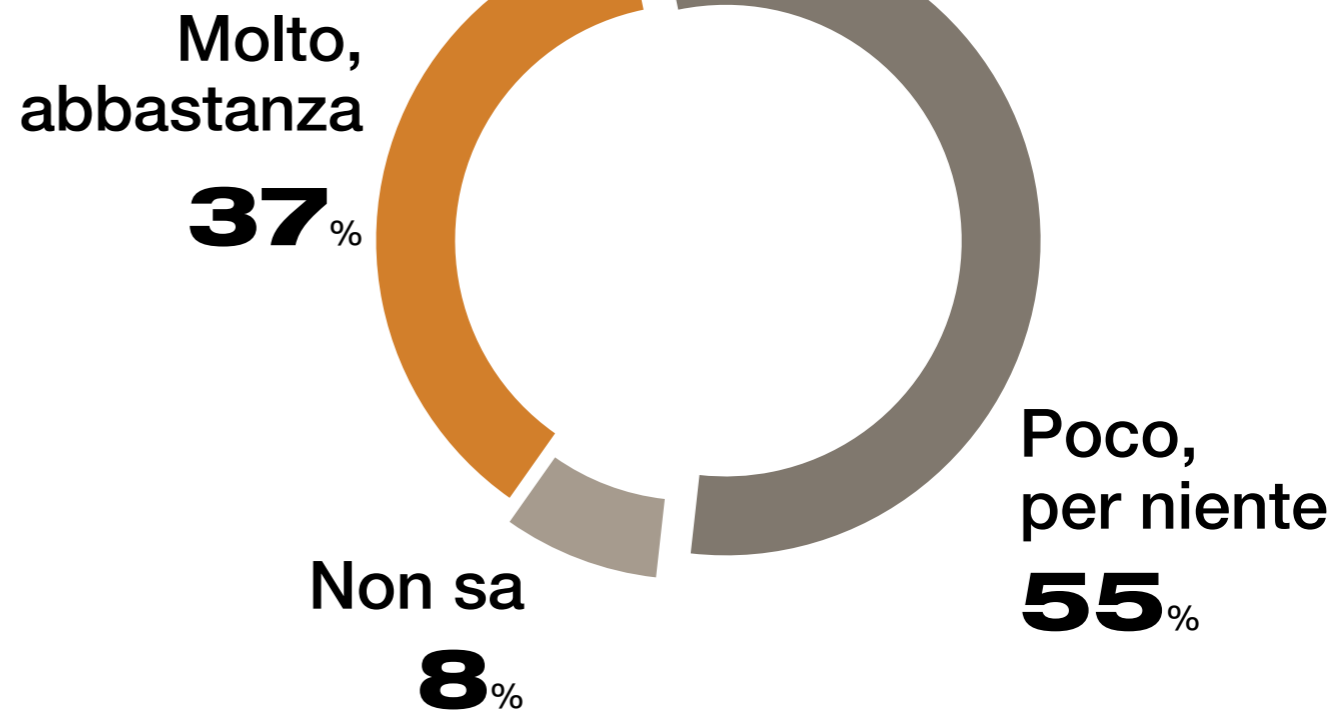
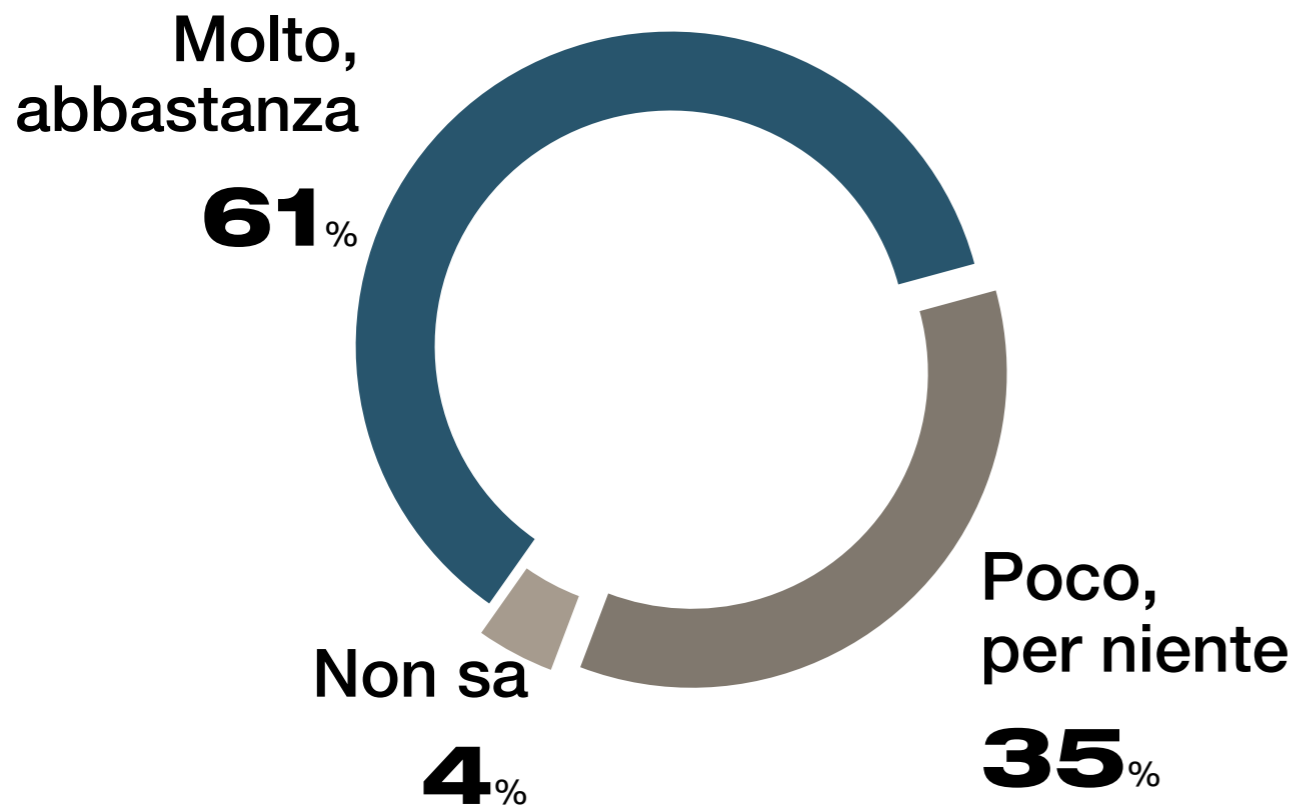
Quanto riterrebbe importante sostituire nei codici il sostantivo “uomo” (per alludere all'essere umano) con il termine “persona”?



Quanto riterrebbe importante sostituire nei codici il sostantivo “uomo” (per alludere all'essere umano) con il termine “persona”?

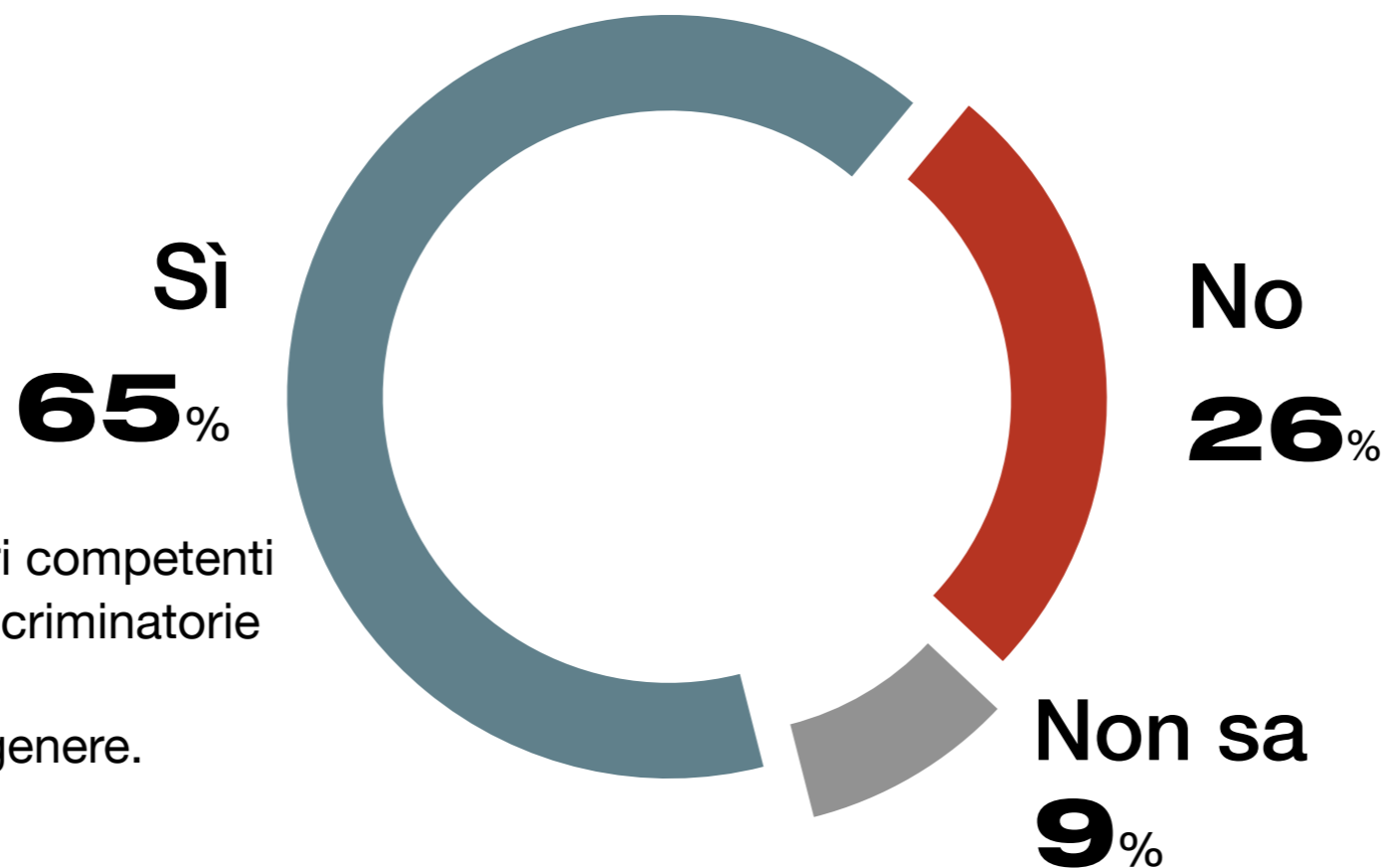
Donne

Uomini



Sondaggio dell'Istituto Demopolis per l'Associazione Femminile Maschile Neutro

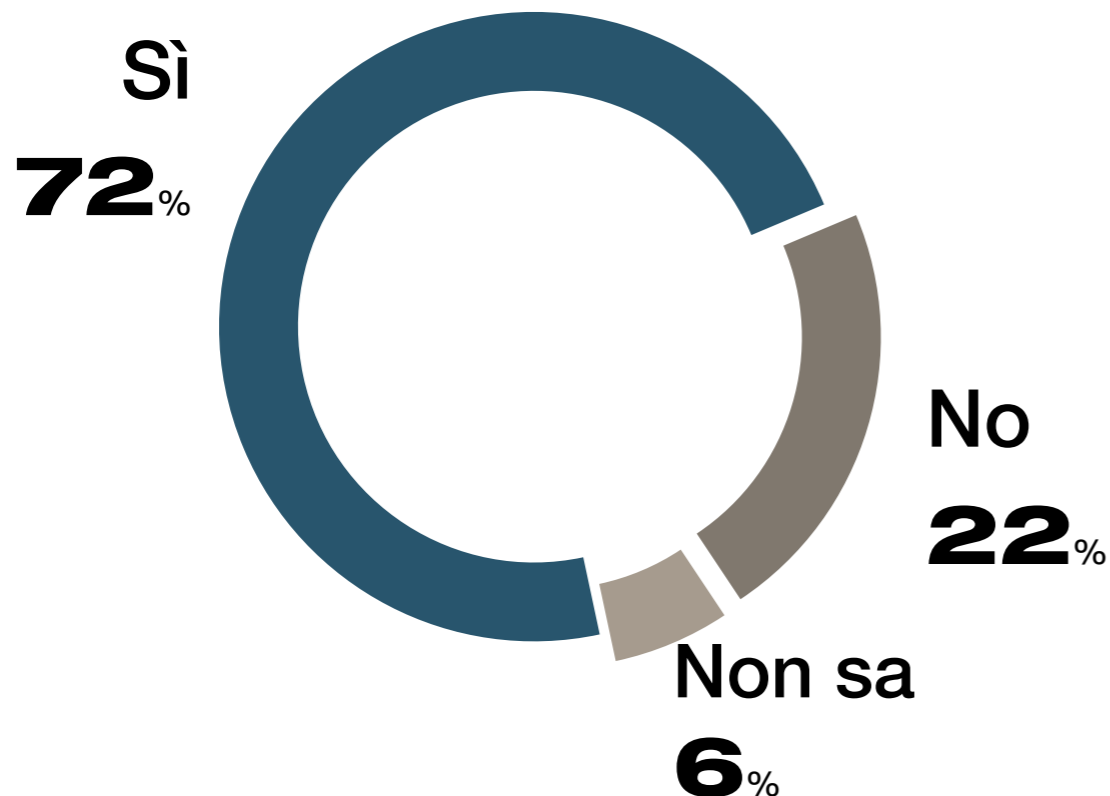
Condividerebbe la scelta di rendere neutre le formule sui documenti e sulle modulistiche dell'anagrafe, sostituendo ad esempio la dicitura "Nato a" con la dizione "Luogo di nascita"?



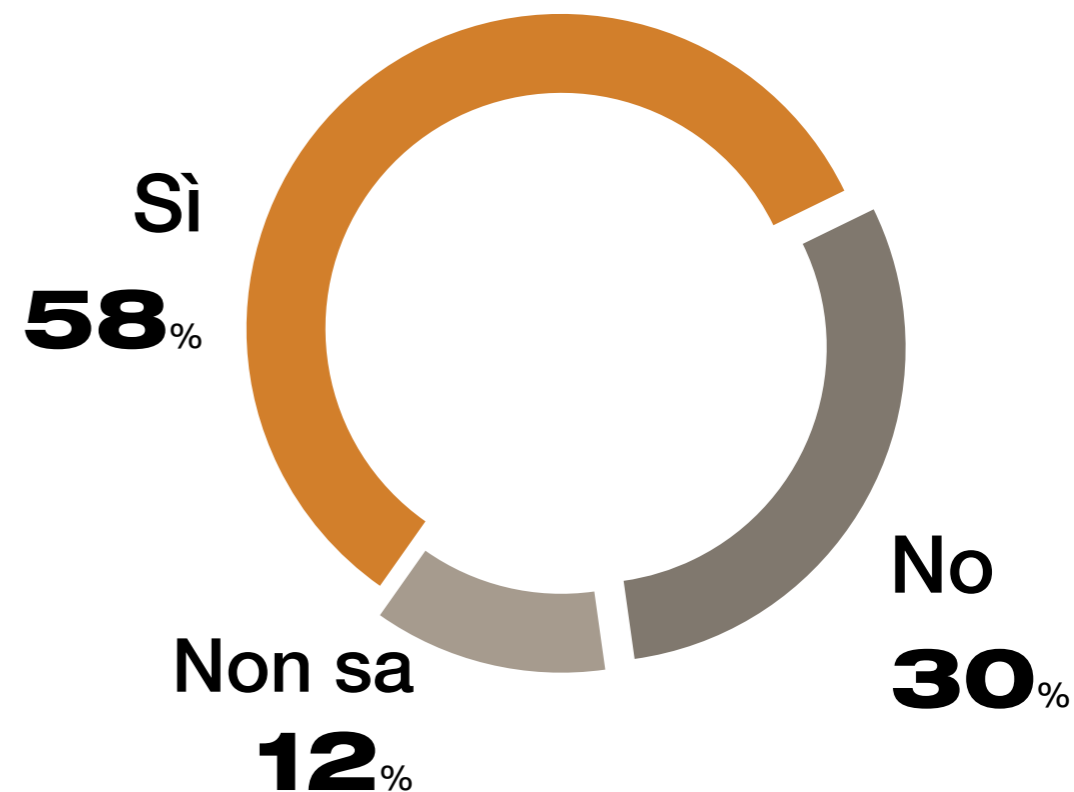
È stata richiesta ai Ministeri competenti la modifica delle dizioni discriminatorie nei documenti di identità, nel rispetto della parità di genere.

Condividerebbe la scelta di rendere neutre le formule sui documenti e sulle modulistiche dell'anagrafe, sostituendo ad esempio la dicitura "Nato a" con la dizione "Luogo di nascita"?

Donne



Uomini



Contatti

ISTITUTO **DEMOPOLIS**

segreteria@demopolis.it

www.demopolis.it

Giugno 2023

I S T I T U T O
DEMOPOLIS

